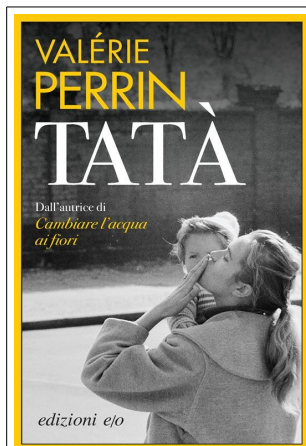


Novità Adulti

Gennaio 2025

Recensioni di alcuni dei libri acquistati dalla Biblioteca di Castelleone

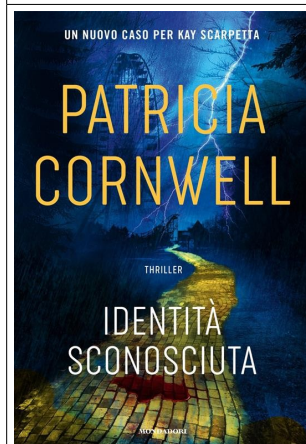
<https://opac.provincia.brescia.it/library/CASTELLEONE/>



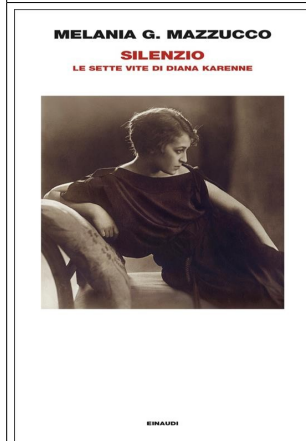
Agnès non crede alle sue orecchie quando viene a sapere del decesso della zia. Non è possibile, la zia Colette è morta tre anni prima, riposa al cimitero di Gueugnon, c'è il suo nome sulla lapide... In quanto parente più prossima tocca ad Agnès andare a riconoscere il cadavere e non c'è dubbio, si tratta proprio della zia Colette. Ma allora chi c'è nella sua tomba? E perché per tre anni Colette ha fatto credere a tutti di essere morta? È l'inizio di un'indagine a ritroso nel tempo. Grazie a vecchi amici, testimonianze inaspettate e una misteriosa valigia piena di audiocassette, Agnès ricostruisce la storia di una famiglia, la sua, in cui il destino dei componenti è legato in maniera indissolubile a un circo degli orrori, all'unica sopravvissuta di una famiglia ebrea deportata e sterminata dai nazisti, alle vicende di un celebre pianista e a quelle di un assassino senza scrupoli, alle subdole manovre di un insospettabile pedofilo e al tifo sfegatato per la locale squadra di calcio, il FC Gueugnon.



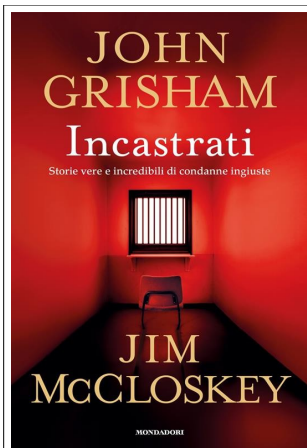
È possibile inseguire il proprio sogno senza perdere la parte più autentica di sé stessi? Sfuggire a un destino già scritto senza che questo finisca per bruciarci? Francesco cresce nella periferia di Milano, figlio di meridionali e con il sogno di scrivere: un ragazzo ai margini di un paese ai margini. O almeno questa è la sua sensazione per dieci mesi l'anno, finché non arriva l'estate e lui torna con i genitori in Basilicata, dove la vita sembra più autentica. Lì le costrizioni della città si trasformano in libertà: ci sono i nonni, i campi e soprattutto c'è Luciano, il cugino con cui mungere vacche, pascolare pecore, lavorare la terra e sfrecciare sulla Vespa rossa truccata. È con lui che Francesco impara a fumare, a guidare la macchina, ad ascoltare il proprio corpo. Eppure Luciano considera sbagliato emigrare, come ha fatto il padre di Francesco: per lui contano solo la fedeltà alle origini e la solitudine della campagna. E se al Sud c'è la libertà, la vita che esiste e basta, per Francesco il Nord è il luogo in cui scopre l'amore, dove fa i conti con un padre per il quale i sogni non sono che illusioni, dove incontra un professore-poeta che cambia il suo modo di guardare sé stesso e gli altri. Il luogo dove inizia a credere di poter davvero realizzare il suo sogno, che è la chiave, forse, con cui ricomporre la frattura dei due mondi che si porta dentro.



Mentre è impegnata nel caso di omicidio di una bambina, la anatomopatologa Kay Scarpetta viene convocata in un parco a tema abbandonato per recuperare un cadavere ed è sconvolta nell'apprendere che la vittima è l'astrofisico Sal Giordano, vincitore di un premio Nobel e collaboratore della Casa Bianca, ma soprattutto l'uomo di cui Kay un tempo era innamorata. Quando insegnava a Roma agli inizi della sua carriera, Scarpetta aveva avuto con lui un'intensa storia d'amore, sfociata in un'amicizia durata tutta la vita. La scena del delitto è bizzarra, con un cerchio di petali di fiori di melo intorno al corpo di Giordano. Proprietario dell'inquietante luna park è Ryder Briley, il padre della bimba uccisa. C'è forse un collegamento tra le due morti?



Straniera e misteriosa, la protagonista di questa storia arriva in Italia nel 1914. Nulla di ciò che racconta è vero, perché è allo stesso tempo in fuga e alla ricerca di sé. Non sa ancora esattamente cosa vuole, ma può essere tutto e diventerà attrice cinematografica negli anni d'oro del cinema muto italiano col nome di Diana Karenne: la regina del silenzio. Melania Mazzucco ha inseguito la sua ombra e le sue mille identità negli archivi, nelle biblioteche e nelle cineteche di tutta Europa e in questo romanzo l'ha raccontata con passione e rispetto. Nelle sue molte vite, Diana Karenne è stata qualsiasi cosa: straniera misteriosa, femme fatale, zingara, cantante, imprenditrice, spia, suora strappata al convento, santa, regina, zarina. Prima che il tempo ne cancellasse ogni ricordo, fra il 1916 e il 1919 è stata la più affascinante diva del cinema muto italiano e non solo. Scrive lei stessa i soggetti dei suoi film, inizia a dirigerli, diventando una delle prime registe cinematografiche della storia e da un certo punto in poi li produce come imprenditrice. Irrequieta e sfuggente, si destreggia fra aristocratici, diplomatici, produttori dalla fama di banditi, attori a caccia di conquiste, inseguita dal sospetto di essere una spia. Si sposta da Roma a Torino, da Milano a Napoli e Genova. È ammirata dalle spettatrici, che vedono in lei un modello di libertà e indipendenza, ma temuta dagli uomini per l'imprevedibilità e gli amori tempestosi. Nulla rivela del suo passato, in nessun luogo mette radici. Crede per prima alle bugie che racconta, fino a creare una realtà alternativa e una donna nuova: Diana Karenne appunto.



John Grisham torna in libreria con un'opera che scuote le coscienze. Lo scrittore, in collaborazione con Jim McCloskey, fondatore dell'organizzazione Centurion Ministries, svela i meccanismi oscuri che si celano dietro le condanne ingiuste. Attraverso dieci casi reali gli autori ci conducono dietro le quinte delle indagini, mostrandoci come falsi testimoni, prove manipolate e pregiudizi possano portare all'incarcerazione di innocenti. Il libro espone le drammatiche storie di individui condannati ingiustamente, che hanno visto le loro vite devastate da anni di detenzione per crimini mai commessi. Storie in cui i veri colpevoli rimangono impuniti, mentre le vittime lottano per dimostrare la propria innocenza. Un'opera documentata in modo impeccabile che getta una luce impietosa sui limiti del sistema giudiziario.



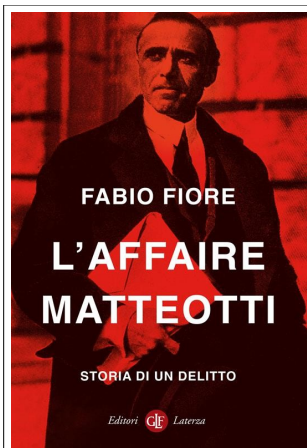
La tribù degli alberi è di nuovo pronta a emozionarci con una nuova avventura nella quale Laurin, Lisetta e Pino si imbarcano in un viaggio epico alla scoperta di nuovi mondi. Il loro amato bosco è minacciato da cambiamenti climatici sempre più rapidi e la comunità è costretta a cercare una nuova casa. Lasciandosi alle spalle la familiarità e la pace di Edrevia, i nostri eroi si avventurano in territori inesplorati, popolati da creature vegetali dalle forme e dai comportamenti più strani. Incontreranno alberi giganti che toccano il cielo, piante luminescenti che illuminano la notte e radici profonde che custodiscono segreti millenari. Durante il loro viaggio, Laurin, Lisetta e Pino dovranno affrontare sfide inaspettate, superare ostacoli insormontabili e stringere nuove amicizie. Impareranno a conoscere culture diverse, a rispettare le tradizioni degli altri e a trovare un equilibrio tra le esigenze della loro comunità e quelle dell'ambiente. Ma il loro viaggio non sarà solo un'avventura, sarà anche un'occasione per riflettere sul nostro rapporto con la natura. Attraverso la lente della fantasia e con la sua solida base scientifica, Stefano Mancuso riesce a trasformare una narrazione in un prezioso strumento di educazione ambientale per scoprire e proteggere la biodiversità, adottare stili di vita sostenibili e costruire un futuro migliore per il nostro pianeta.



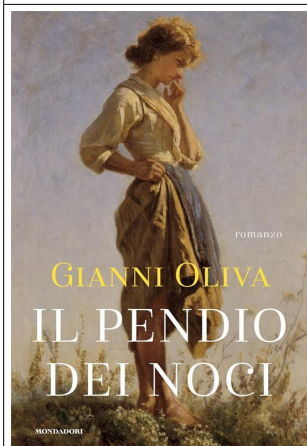
Un vasto cimitero sul mare. Migliaia di tronchi d'albero, neri e spogli come lapidi, su cui si posa una neve rada. E intanto la marea che sale, minacciando di inghiottire le tombe e spazzare via le ossa. Da anni questo sogno perseguita la protagonista Gyeong-ha che, dopo una serie di dolorose separazioni, si è rinchiusa in un volontario isolamento. Sarà il messaggio inatteso di un'amica a strapparla alla sua vita solitaria e alle immagini di quell'incubo: quando Inseon, bloccata in un letto di ospedale, la prega di recarsi sull'isola di Jeju per dare da bere al suo pappagallino che rischia di morire, Gyeong-ha si affretta a prendere il primo aereo per andare a salvarlo. A Jeju, però, la accoglie una terribile tempesta di neve e poi un sentiero nell'oscurità dove si perde, cade e si ferisce. È l'inizio di una discesa agli inferi, nel baratro di uno dei più atroci massacri che la Corea abbia conosciuto: trentamila civili uccisi e molti altri imprigionati e torturati, tra la fine del 1948 e l'inizio del 1949. Una ferita mai sanata che continua a tormentare le due amiche, proprio come aveva tormentato la madre di Inseon, vittima diretta di quel crimine. Tre donne, unite dal filo invisibile della memoria, che con determinazione si rifiutano di dimenticare, di dire addio e troncane il legame con chi non c'è più.



Sillingbo, Natale 2020. Il celebre pittore Ludvig Rute invita i fratelli e la sorella a trascorrere le festività da lui in un piccolo borgo nelle foreste svedesi, il luogo perfetto per una riunione di famiglia. Peccato che gli invitati non si vedano da moltissimi anni e non abbiano alcun desiderio di passare del tempo insieme. Ludvig ha però organizzato tutto per un motivo: deve comunicare qualcosa di urgente e molto grave. All'incontro seguono visi lunghi e seri, eppure la sera della vigilia gli invitati sembrano andare a dormire sereni. Ma la mattina del 25 dicembre Gunnar Barbarotti ed Eva Backman vengono svegliati da una chiamata: durante la notte è stato commesso un omicidio. Sotto una fitta nevicata, i commissari si precipitano sul posto e, dopo un primo interrogatorio, domande e dubbi iniziano ad assalirli: perché i membri della famiglia non si sono visti così a lungo? Oltre a loro, poteva esserci qualcun altro in casa la sera del delitto, visto che sono spariti due quadri di grande valore? Ma soprattutto, l'assassino può essere il ladro, oppure il colpevole va ricercato in famiglia, magari scavando nel passato?



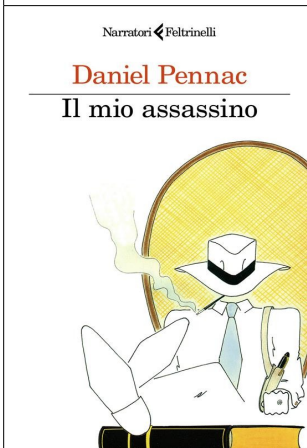
Il 'delitto Matteotti' è stato senza dubbio il più grande 'caso' della storia italiana. Proviamo a raccontarlo come se nessuno l'avesse raccontato prima, come se nessuno lo ricordasse più, facendone 'un affaire' in cui non è semplice districarsi. All'inizio dobbiamo analizzare la scena del crimine, sul lungotevere di un afoso pomeriggio romano, e descrivere la meccanica del delitto. Dopo di che si approfondisce la conoscenza prima degli esecutori e poi dei loro mandanti - il duce e il suo entourage - per raccontare la tremenda lotta per il potere e per la sopravvivenza di uomini divisi su tutto, ma accomunati dalla menzogna (mentono tutti e più di tutti mente il loro capo) e dalla consapevolezza che per salvare se stessi devono salvare a ogni costo Benito Mussolini. Poi dovremo interrogarci sui possibili moventi del delitto, muovendo dall'assunto borgesiano che se la realtà può sottrarsi all'obbligo di essere interessante, non possono sottrarsi le ipotesi. Infine, come in ogni delitto, c'è un 'dopo', le molteplici 'vie di fuga' dall'affaire: dai processi del 1926 e del 1947 al destino di ciascun protagonista nel corso del ventennio. Ma soprattutto c'è Giacomo Matteotti. Finora è stato come un fantasma: un'assenza, una salma, la vittima. Giunti alla fine, siamo costretti a chiederci: chi è, chi era, chi è stato Matteotti? E perché proprio lui?



1918. Il sergente Julien Vertou osserva la neve che ancora ricopre il monte Grappa, in un aprile senza primavera. Lì dove si è spostata l'ultima linea di difesa italiana dopo Caporetto, gli alpini del battaglione Susa hanno allestito il loro campo. Ma Julien non è uno di loro, la cicatrice sulla mano destra racconta un'altra storia. Negli ultimi sedici anni, la Legione Straniera è stata il suo rifugio e la sua penitenza. Ciò che è stato prima non ha più importanza. Sono perduti i sogni ed è perduto l'amore che, per una breve stagione, gli ha fatto credere di poter inventare il futuro. La guerra che ha conosciuto sull'Atlante aveva una sola regola: uccidere per non farsi uccidere. Ma i ragazzi con cui ora condivide la trincea questa certezza non ce l'hanno, molti fanno a malapena imbracciare un fucile. Vengono da montagne in cui sperano di tornare presto, magari da una fidanzata che li aspetta. Come Gildo e Valdo, che insieme non fanno trentasei anni, o Domenico, che ne ha ventidue e da tre combatte e sopravvive. Tra i colpi di artiglieria, i loro sguardi impauriti iniziano a scalfire la corazza di Julien. Lui non ha nessuno che lo attende, nessun posto che può chiamare casa. Eppure, per quanto si ostini a rinnegarlo, il passato che si è lasciato alle spalle pian piano si riprende la scena.



Questa è la storia di un segreto di famiglia che ne contiene altri. Di una traversata oceanica dall'Italia al Cile in cerca di fortuna. Di un'emigrazione dalla Sicilia alla Tunisia per le stesse ragioni. Di una ragazza cilena che arriva a Genova all'alba della prima guerra mondiale. Di un giovane ingegnere navale che perde la testa per un'attrice di teatro. Di una compagnia di commedianti sudamericani che cela talenti straordinari. Di una coltellata che sfigura un uomo e distrugge una famiglia. Andrea De Carlo parte da una rivelazione sconvolgente per inoltrarsi in un'indagine che lo porta ai primi decenni del secolo scorso e poi ancora più indietro, alla fine dell'Ottocento. Poco alla volta, grazie a vecchie fotografie ritrovate, scritti, incontri e un ostinato lavoro di osservazione e deduzione, l'autore ricostruisce le vicende avventurose e drammatiche della sua famiglia.



"La maggior parte dei miei amici diventano personaggi dei miei romanzi. Ma questo assassino che immagino senza conoscerlo, il mio terribile assassino, da dove viene?" D. P. Nonnino, che diventerà il formidabile malfattore di Capolinea Malaussène, ha solo quattordici anni quando prepara il primo colpo della sua magistrale carriera di ricattatore e criminale. Nel seguirne i primi passi, Pennac intreccia invenzioni letterarie e autobiografia rivelando il suo modo di lavorare e le sue fonti di ispirazione per creare un personaggio.

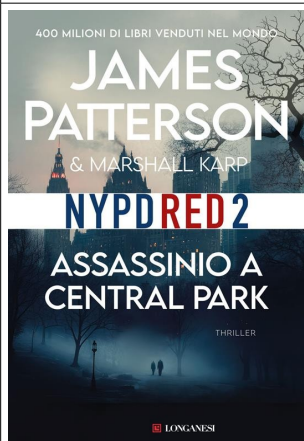
Gabriele Rosso
Storia del pane

Un viaggio dall'Odiseo alle guerre del XXI secolo



ilSaggiatore

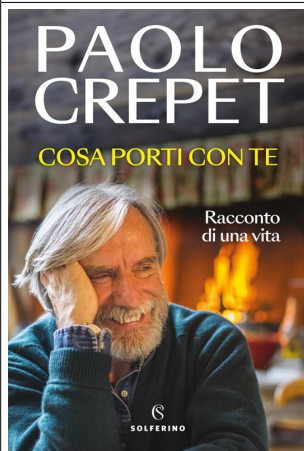
Bianco, nero, lievitato, azzimo, di forno, industriale, fresco, a lunga conservazione: Gabriele Rosso ci guida in un viaggio all'interno della storia e delle evoluzioni del pane, alla scoperta di miti e innovazioni, cambiamenti politici e trasformazioni economiche legate all'alimento che più di ogni altro ha influenzato lo sviluppo della società. Sebbene sia pressoché impossibile stabilire con precisione quando o chi l'abbia inventato, sin dalle più antiche civiltà della Mesopotamia e dell'Egitto il pane ha rappresentato non solo un nutrimento fondamentale, ma anche e soprattutto un simbolo che ha definito l'essere umano e ne ha plasmato l'immaginario. In questo libro Rosso racconta le interconnessioni sociali, culturali, filosofiche, pratiche tra il pane e l'umanità attraverso i secoli: da Omero che descrisse gli uomini come «mangiatori di grano o di pane» al Dio del Nuovo Testamento che si fa «pane vivo, disceso dal cielo», dal pane quotidiano presente sulle tavole medievali agli assalti ai forni durante le carestie nei secoli successivi fino alla recente riscoperta della figura del fornaio e della panificazione artigianale di alto livello.



Se il buongiorno si vede dal mattino. Questo deve aver pensato l'uomo che, nel pieno di un'alba newyorkese, ha chiamato la polizia denunciando la presenza di un cadavere su una giostra di cavalli nel cuore di Central Park, mentre la musica di un carillon risuona tra i primi rumori di Manhattan che si sta svegliando. Sulla scena del crimine giunge Zach Jordan, detective dell'NYPD Red, la task force che si occupa della protezione delle personalità più ricche e influenti della città. Il corpo, con indosso una tuta anticontaminazione, è di Evelyn Parker-Steele, che appartiene a una famiglia molto potente e risulta scomparsa da qualche giorno. Il detective Jordan, affiancato dall'investigatrice Kylie MacDonald, sua ex compagna anche nella vita, dovrà ignorare le tensioni personali per riuscire a venire a capo di un enigma che sta riscuotendo dal torpore segreti politici e privati.



Il cielo sopra Stoccolma è scuro come piombo, le strade sono deserte e i fiocchi di neve vorticano nella luce gialla dei lampioni. È una notte di novembre e due agenti siedono in silenzio in una volante quando arriva una chiamata dalla centrale: è in corso una violazione di domicilio nella roulotte di un campeggio. I due poliziotti giungono sul posto e la scena in cui si imbattono è qualcosa che non dimenticheranno mai più...



La memoria percorre il filo della vita di Paolo Crepet alla ricerca dell'essenziale: le radici artistiche della sua famiglia, le esperienze molteplici e cosmopolite nella formazione, la meraviglia della scoperta della psichiatria, la nascita della passione per la scrittura. In queste pagine dense di aneddoti e di eventi inconsueti, affiorano innumerevoli incontri singolari, ciascuno dei quali ha contribuito ad aggiungere un tassello al cantiere di un'identità personale e professionale in continuo rinnovamento. Su tutti svetta la figura di Franco Basaglia, amico e maestro, l'uomo capace di trasformare la concezione della follia e di riconoscere diritti fondamentali ai più fragili e indifesi. Le grandi tappe della vita vengono così raccontate alla luce di un costante comun denominatore: gli affetti, le emozioni, la capacità di creare fra sé e gli altri un legame che oltrepassi la distanza e il tempo. Ai lettori viene affidato questo insegnamento che affiora da ricordi ironici e benevoli, simili a scogli a cui aggrapparsi saldamente mentre si avanza nell'ampio mare aperto.